

CAMERA DEI DEPUTATI N. 995-A-bis

I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO
AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA)

RELAZIONE DI MINORANZA

SULLA

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FEDERICI MARIA, MIGLIORI, ANGELUCCI, BARTOLE,
SCALFARO, MANZINI, GIORDANI**

Annunziata il 19 dicembre 1949

Vigilanza e controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza

Presentata alla Presidenza il 1° novembre 1951

ONOREVOLI COLLEGHI! — La sempre crescente influenza che la stampa a fumetti esercita sulla formazione morale e psichica dei nostri ragazzi è un fenomeno che seriamente preoccupa larghi strati dell'opinione pubblica nazionale.

D'altronde, l'azione deleteria di codesta stampa già si palesa sfogliando le cronache nere dei quotidiani; ma è soprattutto esaminando attentamente il trasformarsi del gusto dei nostri ragazzi nella scelta dei loro giochi che trova giustificazione il diffuso allarme sulla nefasta influenza di certa pubblicistica per l'infanzia.

* * *

Purtroppo notevoli interessi finanziari, ma anche politici, sostengono la larga diffusione di questa stampa, stampa che tutti oggi in Italia concordemente condannano.

La stampa a fumetti per ragazzi non ha tradizioni in Italia e neanche in Europa: ma è nata negli Stati Uniti d'America, sottoprodotto di una ben nota produzione cinematografica.

Questa nuova forma giornalistica viene oggi largamente utilizzata per la presentazione di vicende morbosamente sessuali, di esaltazione della violenza e di un nuovo tipo di

eroe dei nostri tempi, gangster o bombardiere atomico.

Giustamente il professore Banfi al « Congresso Internazionale di Studi sulla stampa per ragazzi » affermava che il ricorso a descrizioni e situazioni di « violenza » è reso necessario dall'esigenza di descrivere, parlando per immagini, solo fatti anziché sentimenti.

Ma non è sulla cosiddetta fumettistica forma d'espressione che vogliamo portare la discussione, bensì sul contenuto di tutta una letteratura per l'infanzia largamente diffusa oggi in Italia, non legata, per esempio, alle nostre gloriose tradizioni nazionali, che non popolarizza i nostri eroi del Risorgimento, ma esalta invece i conquistatori del West, gli sterminatori degli indiani d'America, i cow boys violenti e maneschi.

L'invasione del mercato europeo da parte di questo tipo di stampa americana (anche in Francia si è costituito un Comitato di illustri personalità della cultura e della scienza con il nobile intento di limitarne l'invadenza) svela interessi che niente hanno in comune con la necessità di educare o divertire i piccoli lettori cui essa si rivolge.

I fumetti sono creazione commerciale della famigerata catena Hearst che tuttora nel mondo ne mantiene il monopolio; monopolio che non ha solo obiettivi di carattere finanziario speculativo, ma precisi scopi politici, come il propagare fra i giovani d'Europa il modo di vita americano, fomentando nelle ragazze il divismo e la passione per la violenza e per la guerra nei ragazzi.

* * *

Queste considerazioni di carattere generale dobbiamo fare affrontando oggi il fenomeno che preoccupa non solo genitori, ma educatori, pedagoghi, psicologi, ecc. Non possiamo cioè non tenere conto dell'attuale indirizzo generale del governo democristiano, della sua piena adesione alla politica atlantica. Politica che apre le porte del nostro Paese a tutto ciò che porta la marca « Made in USA ». Non possiamo prescindere da queste considerazioni generali soprattutto quando siamo chiamati a dare un giudizio sul progetto di legge presentato dalla onorevole Federici, esponente del partito al Governo. Poiché non si può essere al tempo stesso imputati e giudici, a meno che non si voglia coprire una sostanza che è assai diversa dagli scopi confessati dalla presentatrice onorevole Federici e dalla relatrice del progetto in esame onorevole Colini Lombardi.

Ecco un rapidissimo cenno della storia di questo progetto già presentato da due anni: la sua stesura originale differisce sostanzialmente da quella presentata all'esame della Assemblea. Infatti nella stesura originale non veniva formulata una esplicita richiesta di applicare la censura preventiva sulla stampa per ragazzi: quando i rappresentanti della opposizione in seno alla prima Commissione, intravedendo nella equivoca formulazione del progetto una insidia contro la libertà di stampa, espressero la loro preoccupazione, la presentatrice e la relatrice non esitarono a dichiarare essere lontano dalle loro intenzioni qualunque attentato alla libertà di stampa.

Ma purtroppo, trascorsi alcuni mesi, anche il progetto in esame, subendo il processo involutivo della politica democristiana, si è trasformato in nuovo attentato alle libertà costituzionali. Infatti l'emendamento dell'onorevole Paolo Rossi, approvato in seno alla Commissione dalla maggioranza, richiede apertamente l'applicazione della censura preventiva.

La libertà di stampa è uno degli istituti legislativi più solenni ed importanti nella vita politica dello Stato ed a nessuno deve essere consentito di modificare la legge: specie quando tale modifica si propone, come nell'attuale caso, una restrizione della libertà. L'attacco alla libertà di stampa contenuto in questa proposta di legge ha infatti creato viva preoccupazione anche fuori del Parlamento: voci autorevoli da ogni settore della pubblica opinione già si sono levate per protestare contro questa minaccia. Cito l'ordine del giorno della Federazione Italiana Editori di Giornali, riunitasi in Milano il 31 agosto 1951: « Presa visione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare che detta norme per la vigilanza sulle pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza, conviene sulla necessità della tutela della buona educazione dei giovani. Rilevato, però, che il progetto in questione introduce praticamente nella nostra legislazione l'istituto della censura preventiva in contrasto con quanto sancito dalla Costituzione sulla libertà di stampa, eleva la più vibrata protesta e richiama l'attenzione del Parlamento sulla assoluta necessità che il progetto di legge venga modificato senza giungere alla istituzione di organi di vigilanza preventiva contrastanti con ogni elementare principio di libertà di stampa ».

Cito ancora l'ordine del giorno votato alla unanimità dal Consiglio direttivo dell'Ordine Autori e Scrittori: « L'Ordine Nazionale Autori e Scrittori venuto a conoscenza di un progetto di legge che istituisce virtualmente una cen-

DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

sura preventiva per le pubblicazioni destinate all'infanzia e all'adolescenza dichiara di non approvare tale principio che considera lesivo alla libertà di stampa ».

Il progetto Federici è stato anche condannato dal «Congresso Internazionale di Studio per la Stampa per Ragazzi», congresso al quale hanno partecipato Maria Montessori, il senatore Casati, il senatore Banfi, il psichiatra Origlia, il professor Bertin ed altri illustri studiosi del problema. Ricordo infine l'articolo di Ferruccio Lanfranchi apparso sul *Corriere della sera*, giornale solitamente allineato con la politica governativa e che, in questa occasione, si è visto costretto a dover dissentire.

Questa riforma non può essere esaminata prescindendo dal clima politico creato dalle forze oggi prevalenti nella direzione dello Stato italiano. Sorge legittima la preoccupazione che, di queste modifiche restrittive, l'apparato reazionario dello Stato possa servirsi non per combattere la diffusione di certa deteriore stampa americana, bensì per colpire, ad esempio, la stampa giovanile democratica. È indicativo al riguardo il processo intentato al settimanale *Pattuglia* per aver questo giornale esaltato la figura del giovane caduto negli incidenti di Livorno il 14 luglio 1948.

Disporre di un'arma che ponga al bando giornali di una determinata tendenza significa, nella pratica, favorire l'esistenza e la diffusione di altra pubblicistica di opposta corrente. La verità è che quanti insistono per una legislazione « severa » in materia di letteratura infantile, oltre al lontano obiettivo di creare premesse per una azione limitativa della libertà di stampa in genere, hanno interessi contingenti per potenziare una stampa di parte.

Di parere contrario siamo anche sulla parte procedurale di questa legge. Si sottopone infatti l'esame della stampa, diretta ai giovani e all'infanzia, ad un « Comitato », il quale, per la sua composizione (anche se ora leggermente modificata da emendamenti dell'opposizione), lavorerebbe esclusivamente secondo direttive del Governo e dell'Azione cattolica.

« Il Congresso Internazionale di Studio sulla Stampa per Ragazzi » è giunto a conclusioni che in gran parte condividiamo: « il controllo della stampa destinata ai ragazzi è un problema morale (e politico, noi aggiungiamo) e non un problema giuridico. È affinando la nostra sensibilità di adulti verso i bambini e

non già intensificando le leggi repressive che potremo giungere a dei risultati positivi. I giuristi sono i primi a porre in guardia lo stesso legislatore dall'emanare leggi « moralizzatrici » che producono il risultato opposto: anche perché la sconfitta dell'attuale pratica di una legge imbaldanzisce e rende più potente il male, contribuisce a quel discredito della legge di cui la nostra società tanto soffre ».

È ben vero che ogni settimana sei milioni di giornali a fumetti turbano la mente dei nostri ragazzi. Ma noi affermiamo che già esiste una norma efficiente per reprimere, qualora lo si voglia, gli eccessi della stampa malsana e pervertitrice. Questa norma è contenuta nell'articolo 14 (Pubblicazioni destinate all'infanzia o alla adolescenza) della legge sulla stampa, dove è detto: « Le disposizioni dell'articolo 528 del Codice penale si applicano anche alle pubblicazioni destinate ai fanciulli ed agli adolescenti, quando, per la sensibilità e impressionabilità ad essi proprie, siano comunque idonee a offendere il loro sentimento morale od a costituire per essi incitamento alla corruzione, al delitto o al suicidio. Le pene in tali casi sono aumentate. Le medesime disposizioni si applicano a quei giornali e periodici destinati all'infanzia, nei quali la descrizione e l'illustrazione di vicende poliziesche e di avventure sia fatta, sistematicamente e ripetutamente, in modo da favorire il disfrenarsi di istinti di violenza e di indisciplina sociale ».

Onorevoli colleghi, i tribunali e le procure esistono: sono gli organi normali di applicazione della legge. O si ha fiducia in essi, ed allora qualunque cittadino può denunciare il reato di cui all'articolo 14 della legge sulla stampa e promuovere, quindi, il relativo procedimento penale. O in essi non si ha fiducia e allora si proponga una riforma. Ma non possiamo assolutamente consentire alla creazione di commissioni amministrative, composte in gran parte di questurini, funzionari governativi, preti insegnanti in scuole private, madri di famiglia attiviste di Azione cattolica, che dovrebbero affiancare i nostri tribunali, con l'inconfessabile funzione di influenzare l'esercizio del potere giudiziario.

È per tali motivi che noi invitiamo i colleghi della Camera a votare contro il progetto della onorevole Federici.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore
di minoranza.*